



La coppia terminologica Adnān e Qaḥṭān dal Medio Oriente ad al-Andalus nelle fonti lessicografiche

FRANCESCO GRANDE

(Università degli Studi di Torino)

ABSTRACT: A well-established interpretive trend in Arabic genealogy and historiography is subgrouping Arabs into the descent of ‘Adnān and that of Qaḥṭān. In Andalusī historiography some socio-political conflicts are ultimately accounted for as a consequence of this traditional genealogical distinction. This study investigates the transmission and circulation of lexicographical knowledge concerning the terminological pair ‘Adnān/Qaḥṭān from Middle East to al-Andalus. In particular it investigates both linguistic descriptions and cultural representations associated with this terminological pair in time and space, focusing on Classical lexicographical sources from the Arabian Peninsula, Iraq and al-Andalus. These sources mainly amount to a chain of discipleship ending with the Andalusī lexicographer Ibn Sīda (d. 1066).

KEYWORDS: ‘Adnān, Qaḥṭān, al-Andalus, lexicography, etymology

1. INTRODUZIONE

Presso gli studiosi di al-Andalus, il trattato storiografico anonimo *Aḥbār Maḡmū‘a*, probabilmente redatto nel XIII secolo, è stato oggetto di notevole studio sin dalla sua prima e unica edizione critica e traduzione, ad opera di Lafuente e Alcántara, nel 1867 (Manzano Moreno 2016, 100-1).¹ Questo trattato, raccogliendo una consolidata tradizione interpretativa, riconduce alcuni conflitti socio-politici di al-Andalus alla leggendaria dicotomia etnica tra ‘Adnān e Qaḥṭān (Manzano Moreno 2016, 100-1).

Secondo questa interpretazione storiografica, i contrasti storici tra arabi andalusi affonderebbero le proprie radici in un'inimicizia atavica tra due grandi rami genealogici, riconducibili ai due eponimi appena citati.

Questa dicotomia etnica esprime una visione identitaria che ha avuto una lunga gestazione cronologica nel pensiero arabo classico.² Specificamente per al-Andalus, qualche secolo prima del trattato *Aḥbār Maḡmū‘a*, il letterato ed erudito Ibn Ḥazm (m. 1064) nella sua opera genealogica *Ġamharat Ansāb al-‘Arab* non solo ripercorre gli alberi genealogici di ‘Adnān e Qaḥṭān, ma riallaccia ad essi personalità e gruppi etnici arabo-andalusi dell’epoca (Terés 1957). È perciò lecito domandarsi se il lessicografo

¹ Per altre ipotesi, meno recenti, di datazione del trattato, si rimanda a Sezgin (1967, I, 353) e Sanchez-Albornoz (1944).

² Vedasi, ad esempio, Manzano Moreno (2016, 101), che definisce tale concezione identitaria, imperniata sulla dicotomia etnica tra ‘Adnān e Qaḥṭān, «a cliché that was very much in vogue in Arab historiography in connection with this period».



andaluso Ibn Sīda (m. 1066), coevo di Ibn Ḥazm, abbia mostrato un simile interesse genealogico e più latamente identitario.

Nel suo ambito disciplinare, la forma più ovvia in cui tale interesse abbia potuto eventualmente manifestarsi è il lemma di dizionario.³ Quest'ultimo rappresenta tuttavia una modalità non solo di organizzazione del sapere, che in principio può consentire di recuperare materiali linguistico-culturali su entrambi gli eponimi tramite consultazione della radice; ma anche di trasmissione del sapere, che eredita e recupera materiali linguistico-culturali da una vastissima tradizione di predecessori. In particolare, per la tradizione linguistica araba, è nota la tendenza conservativa e cumulativa di tale trasmissione (Baalbaki 2014).

2. IL RUOLO DI IBN SĪDA

In questo contributo si esaminano le fonti lessicografiche che, direttamente o indirettamente, hanno contribuito a plasmare la descrizione lessicografica della coppia terminologica 'Adnān/Qaḥṭān da parte di Ibn Sīda. Alla disamina delle fonti seguirà un'analisi a sommi capi dei materiali linguistici e culturali relativi alla coppia terminologica 'Adnān/Qaḥṭān contenuti nelle fonti oggetto d'esame.

Si procederà infine a indagare le modalità di ricezione e rielaborazione di tali fonti e materiali da parte di Ibn Sīda nella sua descrizione lessicografica della coppia terminologica 'Adnān/Qaḥṭān. Una simile indagine terrà conto del contesto storico-ideologico andaluso delineato nella Sez. 1: essa sarà volta soprattutto a comprendere se e in quale misura la ricezione e rielaborazione della coppia terminologica 'Adnān/Qaḥṭān operate da Ibn Sīda siano informate da un'ideologia identitaria, analogamente a quanto si è osservato finora in letteratura per la storiografia andalusa (cfr. Sez. 1).

In particolare, in questo percorso di ricerca, la disamina delle fonti alla base della descrizione lessicografica di Ibn Sīda procede cronologicamente a ritroso e cerca di essere il più rappresentativa possibile della loro provenienza areale.⁴ Due considerazioni si rendono necessarie al riguardo. Da un lato, la rappresentatività areale introduce un certo anacronismo, nella misura in cui essa comprende una fonte yemenita seriore rispetto a Ibn Sīda. In tal caso, dunque, l'eventuale raffronto è puramente testuale, piuttosto che intertestuale.⁵

Dall'altro, è opportuno tracciare brevemente la catena di trasmissione del sapere relativa a Ibn Sīda, al fine di definire le fonti dirette e indirette della coppia terminologica 'Adnān/Qaḥṭān oggetto della presente disamina. Tra i più importanti maestri di Ibn Sīda si annoverano al-Ṭalamankī (m. 1037), che gli trasmise in modo approfondito il dizionario onomasiologico *al-Ġarīb al-Muṣannaḥ* del lessicografo iracheno Abū 'Ubayd al-Qāsim b. Sallām (m. 838), e Ṣāliḥ b. al-Ḥasan, la cui biografia è molto scarna, ma di cui sono note l'attività in ambito linguistico e la provenienza

³ Non si considererà in questa sede il dizionario onomasiologico (*mubawwab*) redatto da Ibn Sīda, ovvero *al-Muḥaṣṣaṣ*, il quale è organizzato per temi invece che per lemmi, sulla falsariga di una più antica opera, *al-Ġarīb al-Muṣannaḥ*. Si rimanda alla Sez. 2 per ulteriori dettagli circa la filiazione di *al-Muḥaṣṣaṣ* da *al-Ġarīb al-Muṣannaḥ*.

⁴ Le edizioni critiche delle fonti consultate sono indicate nella sitografia.

⁵ Può cioè stabilire eventuali somiglianze tematiche, senza tuttavia alcuna implicazione di una filiazione dei materiali presenti in Ibn Sīda a partire dalla fonte yemenita.



irachena (Cabanelas 1961, 10-2). La catena di trasmissione del sapere relativa a Ibn Sīda riconduce dunque in generale a un ambiente iracheno, e in particolare all'opera *al-Ġarīb al-Muṣannaf*, cui il lessicografo andaluso è debitore non solo per materiali ma anche per metodologia, soprattutto per la sua opera *al-Muḥaṣṣaṣ* (Cabanelas 1961, 28).

3. LE FONTI

3.1 Ibn Sīda (m. 1066, al-Andalus) 'Adnān

«'Adnān è un nome di persona maschile.» (*al-Muḥkam*, II, 18)⁶

«'Uddun, 'Udadu e 'Udadun, ossia 'Uddun figlio di Ṭābiḥah, è il padre di 'Adnān.» (*al-Muḥkam*, IX, 362).⁷

Qaḥṭān

«*Qaḥṭān* è il padre⁸ dello Yemen, il cui etnonimico è regolare (*qaḥṭānī*) oppure irregolare (*aqḥāṭī*). In entrambi i casi, si tratta di arabo puro.» (*al-Muḥkam*, II, 565)⁹

3.2 Ibn Durayd (m. 933, Iraq) 'Adnān

«'Adnān è [una forma] *fa'lān*, dal fatto che gli [Arabi] dicono [di qualcuno]: 'adana (e *ya'dīnu*, 'udūn) in quel luogo, ovvero egli è 'ādin, ossia abitante [ivi]. Questa è anche l'etimologia di *ma'dīn* ['minerale'] a causa del fatto che in esso 'abitano' oro, argento e altri simili metalli preziosi. Questa è anche l'etimologia di (*jannātu*) 'adnīn, ossia [i giardini] della Dimora abitata [in eterno].¹⁰ Inoltre 'adān è una località della Tihāma.» (*al-Iṣṭiqāq*, 31)^{11, 12}

Qaḥṭān

«*Qaḥṭān* è [una forma] *fa'lān*, dal fatto che gli [Arabi] dicono di qualcosa: *qaḥīṭ*, ossia 'duro'. Il poeta ha detto (in metro *rağaz*): 'duri fendenti

⁶ <https://al-maktaba.org/book/9757/550>

⁷ <https://al-maktaba.org/book/9757/5169>

⁸ Non si può escludere del tutto che *abū* sia da intendersi nel senso grammaticalizzato di 'quello dello Yemen', 'l'uomo dello Yemen' (per antonomasia).

⁹ <https://al-maktaba.org/book/9757/1097>

¹⁰ Ossia il Paradiso. Il testo arabo riporta l'espressione *dār muqām*, assai simile allo hapax coranico *dār al-muqāma* (*Cor.*, XXXV, 35)

¹¹ <https://al-maktaba.org/book/9211/30>

¹² Nell'edizione critica utilizzata per l'altra celebre opera lessicografica di Ibn Durayd, ossia il dizionario *Ġamharat al-Luġa*, la consultazione della radice 'DN e dell'indice dei nomi propri indicano plausibilmente l'assenza del lemma 'Adnān in essa.



e colpi laceranti'. [Si considerino inoltre] *qaḥṭ*, [il cui senso] è noto,¹³ [e l'espressione]: terre *maqāḥīṭ* ['aride'].» (*al-Iṣṭiqāq*, 361).¹⁴

«*Qaḥṭān* è il nome del padre dello Yemen, da cui si ottiene un etnonimico. Si dice infatti *qaḥṭānī* e, irregolarmente, *aqḥāṭī*.» (*Ġamharat al-Luġa*, I, 549)¹⁵

3.3 *Abū 'Ubayd al-Qāsim b. Sallām* (m. 838, Iraq) '*Adnān*

Nessuna menzione. (*al-Ġarīb al-Muṣannaḥ*)¹⁶

Qaḥṭān

Nessuna menzione. (*al-Ġarīb al-Muṣannaḥ*)¹⁷

3.4 *Al-Ḥalīl* (m. 786, Penisola araba e Iraq) '*Adnān*

«'Adnān è il nome del padre di Ma'add.» (*Kitāb al-'Ayn*, II, 42)¹⁸

Qaḥṭān

«*Qaḥṭān* è il figlio di Hūd. Si dice: il figlio di Arpachshad, figlio di Sem, figlio di Noè.» (*Kitāb al-'Ayn*, III, 39)¹⁹

3.5 *Al-Ḥimyarī* (m. 1178, Yemen) '*Adnān*

«'Adnān è il padre di Ma'add. 'Adnān è un nome di persona maschile.» (*Šams al-'Ulūm* VII, 4415)²⁰

Qaḥṭān

«*Qaḥṭān* è il padre²¹ dello Yemen, ossia *Qaḥṭān*, il figlio di Hūd il Profeta (Che [Iddio] lo salvì!).» (*Šams al-'Ulūm*, VIII, 5383).²²

¹³ L'espressione è in voga nei dizionari classici per vocaboli ritenuti di conoscenza comune. Si tratta pertanto di una sorta di espressione metalinguistica per indicare l'assenza di glossa. Il termine *qaḥṭ* significa 'assenza di pioggia, aridità' e simili.

¹⁴ <https://al-maktaba.org/book/9211/360>

¹⁵ <https://al-maktaba.org/book/7032/513>

¹⁶ Ciò è quanto emerge dalla consultazione dell'indice dei nomi propri, nell'edizione critica utilizzata per quest'opera. Trattandosi di un dizionario onomasiologico (*mubawwab*), la consultazione per radice non è possibile.

¹⁷ Vedasi la nota precedente.

¹⁸ <https://al-maktaba.org/book/1682/397>

¹⁹ <https://al-maktaba.org/book/1682/738>

²⁰ <https://al-maktaba.org/book/31739/4406>



4. PER UNA CLASSIFICAZIONE DEI MATERIALI LINGUISTICO-CULTURALI

Il contesto lessicografico iracheno da cui Ibn Sīda trae materiali e metodi (cp. Sez. 2) plausibilmente descrive i nomi propri di forte pregnanza culturale, come ‘Adnān e Qaḥṭān, secondo due grandi approcci: quello etimologico, e pertanto prettamente linguistico, e quello genealogico, di un tenore culturale più ampio e più difficilmente definibile.

Con una certa cautela, l'approccio genealogico della lessicografia irachena, ben esemplificato da Ibn Durayd, può essere tuttavia identificato con la tendenza a trasmettere tre grandi tipi di informazioni: potenzialmente storiche, geografiche, oppure relative a una discendenza patrilineare o matrilineare–potenzialmente tali, nel senso che non è sempre possibile né comprovarne né smentirne la veridicità.

È però ragionevolmente certo supporre che l'approccio genealogico del contesto lessicografico iracheno nasca da relazioni di discepolato, come quella tra Ibn Durayd e il suo maestro Ibn al-Kalbī (m. 819/821), autore (*inter alia*) dell'opera di genealogia *Ġamharat al-Nasab*. L'influenza genealogica di Ibn al-Kalbī è particolarmente evidente nell'opera lessicografica *al-Iṣṭiqāq*, nella quale Ibn Durayd, come indica il titolo, si prefigge di chiarire l'etimologia dei nomi propri di eminenti personalità e gruppi etnici utilizzando come criterio espositivo e organizzativo precisamente gli alberi genealogici derivanti da Qaḥṭān e ‘Adnān. Nel caso di quest'ultimo eponimo, Ibn Durayd procede a ritroso, dal discendente più illustre di ‘Adnān, ossia il Profeta.

Anche l'approccio etimologico richiede particolare attenzione, nella misura in cui non si presenta in modo generico e indifferenziato. Lo stesso Ibn Durayd ne riproduce due grandi tendenze esplicative: da un lato, l'assunto che i nomi propri siano stati assegnati con funzione propiziatoria o apotropaica. Dall'altro una sorta di scetticismo etimologico, ossia la rinuncia a proporre un'etimologia per nomi propri ritenuti alquanto remoti nel tempo, tanto da poter risultare non arabi.

La prima tendenza potrebbe essere definita una tendenza esplicativa alla motivatezza 'magica', la seconda una tendenza esplicativa all'immotivatezza diacronica.

I due approcci etimologico e genealogico, con le loro ramificazioni, possono essere illustrati tramite passi testuali tratti dalle opere di Ibn Durayd.

4.1. Approccio etimologico

4.1.1 Immotivatezza diacronica

Ibn Durayd talora attribuisce questa tendenza ai suoi predecessori, che tuttavia non includono al-Ḥalīl (*al-Iṣṭiqāq*, 4):

«Hanno invocato al-Ḥalīl come autorità a favore delle loro asserzioni, sostenendo che egli [un giorno] abbia chiesto a Abū Duqayṣ: Che cos'è un *duqayṣ*? E che quello abbia risposto: Non so: [questo ed altri] sono nomi che apprendiamo ad orecchio così come sono, ma di cui non sappiamo i

²¹ Analogamente a quanto osservato per il passo tratto da *al-Muḥkam* (II, 565) e citato nella Sez. 3.1, anche per questo passo non si può escludere del tutto che *abū* sia da intendersi nel senso grammaticalizzato di 'quello dello Yemen', 'l'uomo dello Yemen' (per antonomasia).

²² <https://al-maktaba.org/book/31739/5373>



significati. Senonché, è errato [ricondere] ad al-Ḥalīl questa [asserzione]: essa è attribuibile, appunto, ad Abū Duqayš.»²³

Talaltra, Ibn Durayd stesso sposa questa tendenza interpretativa (*al-Iṣṭiqāq*, 32):

«Il Profeta - Iddio lo benedica e lo salvi! - discendeva da ‘Adnān e diceva: I genealogisti mentono. In effetti, la [linea di discendenza] oltre ‘Adnān consiste di nomi in *suryāniyya*²⁴ che l’etimologia non può chiarire.»²⁵

4.1.2 Motivatezza 'magica'

Ibn Durayd accenna alla funzione apotropaica dei nomi propri arabi riferendo in merito i pareri dei suoi predecessori (*al-Iṣṭiqāq*, 4).

«Abū Ḥātim Sahl b. Muḥammad al-Siġistānī ci ha informato di quanto segue. Egli ha detto: alcuni chiesero ad al-‘Utabī: Qual era la disposizione d’animo degli Arabi [quando] hanno chiamato i propri figli con nomi che evocano cose brutte e i propri schiavi con nomi che evocano cose belle? Ed egli rispose: [Ciò avviene] poiché essi hanno chiamato i propri figli [con nomi] ad uso dei loro nemici, e i propri schiavi [con nomi] per il proprio uso personale. ‘Utabī dunque ha risposto a quel quesito con un periodo scarno, ma esso necessita di un approfondimento [linguistico], la ricerca etimologica potendo infatti chiarire meglio tale [risposta]. In quanto segue ci accingiamo a ciò, con il volere di Iddio.»²⁶

Poco oltre nella trattazione, Ibn Durayd riprende l'assunto esplicativo della funzione apotropaica, chiarendo che nei nomi propri arabi tale funzione coesiste con la funzione propiziatoria (*al-Iṣṭiqāq*, 5).

Egli designa le due funzioni tramite il medesimo termine *tafā’ul*, una *vox media* che acquisisce una connotazione negativa (apotropaica) o positiva (propiziatoria) tramite, rispettivamente, le preposizioni ‘*alā* e *bi*. Per la funzione apotropaica Ibn Durayd propone inoltre il termine *tarhīb*:

«Sappi che presso gli Arabi vi erano alcuni modi di [assegnare] i nomi ai figli e, tra essi vi sono gli appellativi che hanno assegnato come cattivo auspicio (*tafā’ulan ‘alā*) per i loro nemici, quali *ġālib* ['vincitore'], *ġallāb* ['sommo vincitore'], *zālim*, ‘*ārim*, *munāzil*, *muqātil*, *mu‘ārik*, *tābit* e affini. Per la stessa ragione, hanno assegnato questi appellativi: *mushir*, *mu‘arriq*, *muṣabbih*, *munabbih*, *tāriq*.

²³ <https://al-maktaba.org/book/9211/3>

²⁴ Si è preferito lasciare inalterato tale glossonimo. L'eventuale traduttore italiano 'siriaco' sarebbe riduttivo se non addirittura fuorviante rispetto al senso del termine in lingua originale, che si riferisce più genericamente a qualsiasi lingua semitica cronologicamente (o comunque nel tempo mitico) precedente all'arabo. Così, si ritiene tradizionalmente che Adamo si esprimesse in *suryāniyya* (cp. Loucel 1964, che purtuttavia opta per il traduttore francese corrispondente all'italiano 'siriaco').

²⁵ <https://al-maktaba.org/book/9211/31>

²⁶ <https://al-maktaba.org/book/9211/3>



Tra questi [modi di denominare] vi sono gli appellativi che hanno assegnato come buon auspicio (*tafā'ulan bi*) per i propri figli, quali *nā'il* ['che ottiene'], *wā'il* ['che si pone in salvo'], *nāğin*, *mudrik*, *darrāk*, *sālim*, *sulaym*, *mālik*, *'āmir*, *sa'd*, *sa'īd*, *mas'ada*, *as'ad* e simili.

Tra questi [modi di denominare] vi sono gli appellativi che sono stati assegnati a partire dalle belve, per incutere timore (*tarhīban*) ai propri nemici, quali *asad*, *layt*, *farrās* ['leone'], *dī'b*, *sīd* ['lupo'], *dirğām* ['leone'] e simili.

Tra questi [modi di denominare] vi sono gli appellativi che sono stati assegnati a partire dagli arbusti spessi e non teneri, anch'essi come [cattivo] auspicio, quali *talḥah*, *samura*, *salama*, *qatāda*, *harāsa*. Si tratta di arbusti provvisti di spine, e [specialmente] di arbusti spinosi di grandi dimensioni.

Tra questi [modi di denominare] vi sono gli appellativi che sono stati assegnati a partire dalla terra ostile, dura al tatto e dura in superficie [anch'essi come cattivo auspicio], quali *ḥağar* ['pietra'], *ḥuğayr* ['pietraccia']²⁷, *şakhr* ['roccia'], *fīhr*, *ğandal*, *ğarwal*, *hazn*, *hazm*.»²⁸

4.1.3 Arabicità

A fianco delle due tendenze esplicative appena delineate, proprie della disciplina lessicografica, si riscontra al suo interno una terza tendenza, che la lessicografia condivide con la tradizione grammaticale.

Si tratta di una tendenza di gran lunga più normativa e ideologizzata, che tende a concepire i materiali linguistici come esclusivamente interni alla lingua araba classica. Tale tendenza, che potrebbe essere definita arabicità,²⁹ è esemplificata dal seguente passo, relativo alla figura ancestrale di Ğurhum (*Ğamharat al-Luğa II*, 1137):

«*Ğurhum* è un antico nome arabo. [Al riguardo] Ibn al-Kalbī ha detto che si tratta di un nome arabizzato, asserendo che fosse [in origine] *Durhum*, e che sia stato arabizzato [appunto] in *Ğurhum*. Ma altri hanno sostenuto che si tratti invece di un nome arabo. Se *Ğurhum* derivasse da *ğarhama* (un uomo è *ğirhām* o *muğarhim* quando è intraprendente nelle sue azioni), allora sarebbe un nome pienamente arabo (*'arabī şaḥīḥ*).»³⁰

Nel passo citato la tendenza esplicativa in termini meramente arabi (cp. *'arabī şaḥīḥ*) risulta compatibile con la tendenza esplicativa alla motivatezza 'magica' (cp. *ğirhām*, *muğarhim*), poiché un nome proprio potrebbe nascere da una dinamica 'magica' in seno alla stessa lingua araba, in una qualche sua fase arcaica.

Per contro la tendenza esplicativa all'immotivatezza diacronica (cp. *Durhum*) per sua stessa natura è incompatibile con la tendenza esplicativa dell'arabicità.

4.2 Approccio genealogico

²⁷ Il generale contesto semantico negativo sembrerebbe implicare una connotazione peggiorativa del diminutivo, piuttosto che denotativa. Da qui il traduttore proposto.

²⁸ <https://al-maktaba.org/book/9211/4>

²⁹ Per la sua forte rilevanza storica, culturale e identitaria il concetto di arabicità richiederebbe una più ampia trattazione, che non può essere affrontata in questa sede. Tra i numerosi lavori sull'argomento, merita segnalare il classico studio di Fück (1950).

³⁰ <https://al-maktaba.org/book/7032/1098>



Astraendo dall'elemento della discendenza utilizzato come principio espositivo e organizzativo (cp. Sez. 4), le informazioni genealogiche che Ibn Durayd fornisce per i nomi propri paiono essere, almeno in alcuni casi, suppletive della loro etimologia. Quest'ultima infatti risulta verosimilmente assente in alcuni casi perché ritenuta da Ibn Durayd supeflua oppure inattuabile (immotivatezza diacronica: cp. Sez. 4.1.1).

Nel caso di un'etimologia superflua, Ibn Durayd fornisce informazioni genealogiche rispetto a un nome proprio che è già di per sé alquanto 'trasparente' a livello derivazionale, ossia suscettibile di una scomposizione in radice e affissi cui può essere assegnato un significato. Per esempio, l'etnonimo *'āriba* (*al-Iṣṭiqāq*, 524):

«Gli arabi *'āriba*: sono coloro le cui lingue si trasformarono in arabo là dove le lingue si confusero, da cui si dispersero gli 'Ād, i Ṭamūd, i Ṭasm, gli 'Imlāq e i Ġadīs, tribù che sono [ormai] estinte.»³¹

Nel caso di un'etimologia inattuabile, Ibn Durayd fornisce informazioni genealogiche rispetto a un nome proprio temporalmente³² remoto (*al-Iṣṭiqāq*, 83):

«Gli 'Abīl sono fratelli di 'Ād, figlio di 'Awṣ, figlio di Iram, figlio di Sem; ovvero la gente di Yaṭrib³³ in epoca antica.»³⁴

5. NATURA DEI MATERIALI LINGUISTICO-CULTURALI RELATIVI A 'ADNĀN E QAḤṬĀN

La coppia terminologica 'Adnān/Qaḥṭān attestata nelle fonti lessicografiche esaminate in precedenza può essere ora considerata nella sua impostazione e nel suo sviluppo concettuale, alla luce degli approcci lessicografici genealogico ed etimologico. Particolare attenzione è posta su come tali approcci si manifestano nella descrizione lessicografica operata da Ibn Sīda.

Come schematizzato in Tabella 1, le fonti lessicografiche esaminate non descrivono 'Adnān tanto in sé e per sé, quanto piuttosto per le relazioni di parentela che intrattiene, soprattutto in quanto padre di Ma'add (al-Ḥalīl, Ibn Durayd, Ibn Sīda, al-Ḥimyarī). Tuttavia, nella descrizione di Ibn Sīda la descrizione in termini di lignaggio di 'Adnān non risulta centrale, essendo questo eponimo citato marginalmente nel lemma relativo a 'Udd, tradizionalmente ritenutone il padre.

La perifericità dell'eponimo 'Adnān nella descrizione di Ibn Sīda emerge però in tutta la sua evidenza nel lemma dedicato al nome proprio 'Adnān, che il lessicografo andaluso glossa sbrigativamente come 'nome di persona maschile' (*ism raḡul*) senza indicarne il suo referente per antonomasia – l'eponimo 'Adnān, appunto.³⁵

Come schematizzato in Tabella 2, Qaḥṭān è descritto in modo uniforme nelle fonti lessicografiche esaminate, che in effetti sono nel complesso attente al suo lignaggio (al-Ḥalīl, Ibn Durayd, al-Ḥimyarī). Ibn Sīda in questo caso costituisce eccezione. Egli fornisce un'informazione genealogica di natura geografica, precisandone l'origine yemenita. Inoltre Ibn Sīda rileva l'eventuale irregolarità nell'aggettivazione relativa a

³¹ <https://al-maktaba.org/book/9211/523>

³² Con riferimento al tempo mitico oltre che, in linea di principio, storico.

³³ Si noti l'utilizzo del nome preislamico di Medina.

³⁴ <https://al-maktaba.org/book/9211/82>

³⁵ Questa considerazione si basa sul testo dell'edizione critica consultata.



questo eponimo (*nisba*), in ciò riproducendo quasi letteralmente il testo di Ibn Durayd, con un chiaro nesso intertestuale. Tuttavia, in netto contrasto con il lessicografo iracheno, Ibn Sīda sottolinea la natura araba pura (*‘arabī faṣīḥ*) del nome proprio Qaḥṭān.

In estrema sintesi, la descrizione lessicografica di Ibn Sīda sembra sbilanciata, per così dire, in favore di Qaḥṭān. Nella sua descrizione, dunque, la coppia terminologica ‘Adnān/Qaḥṭān è in realtà asimmetrica. Questo fatto testuale e, più generalmente, linguistico-culturale, molto probabilmente correla con il fatto storico-ideologico che la maggior parte delle etnie arabe insediatesi in al-Andalus era di origine yemenita, o comunque si concepiva come tale, e specificamente come discendente da Qaḥṭān (Guichard 2016, 129-30). Il testo di Ibn Sīda rifletterebbe cioè un'ideologia identitaria dell'epoca.

Se nel descrivere la coppia terminologica ‘Adnān/Qaḥṭān Ibn Sīda pratica l'approccio genealogico per ragioni che sono, come appena illustrato, verosimilmente ideologiche, per contro nella medesima descrizione egli non pare particolarmente interessato all'approccio etimologico. Questo fatto testuale in linea di principio non induce particolari considerazioni di natura etimologica circa i materiali presenti nell'opera di Ibn Sīda, né circa la rappresentazione identitaria di quest'ultimo rispetto alla coppia terminologica ‘Adnān/Qaḥṭān.

Tuttavia, per scrupolo di completezza, si ritiene opportuno avanzare qualche breve considerazione, di natura congetturale, sull'etimologia tradizionale di questa coppia terminologica nel più ampio contesto linguistico-culturale del pensiero arabo classico, per come esso è rappresentato nelle fonti lessicografiche precedenti a Ibn Sīda.

Tabella 1: I materiali linguistico-culturali relativi a ‘Adnān

<i>Approcci</i>		<i>Al-Ḥalīl</i>	<i>Abū ‘Ubayd</i>	<i>Ibn Durayd</i>	<i>Ibn Sīda</i>	<i>Al-Ḥimyarī</i>
<i>Genealogico</i>	<i>storico</i> ³⁶					
	<i>geografico</i> ³⁷			X		
	<i>patri/matrilinea</i> <i>re</i>	X		(X) ³⁸	X	X
<i>Etimologico</i>	<i>motivazione</i> <i>'magica'</i>					
	<i>immotivazione</i> <i>diacr.</i>					
	<i>arabicità</i>			X		

Tabella 2: I materiali linguistico-culturali relativi a Qaḥṭān

<i>Approcci</i>		<i>Al-Ḥalīl</i>	<i>Abū ‘Ubayd</i>	<i>Ibn Durayd</i>	<i>Ibn Sīda</i>	<i>Al-Ḥimyarī</i>
<i>Genealogico</i>	<i>storico</i> ³⁹					

³⁶ In un'accezione molto ampia del termine: cfr. Sez. 4.

³⁷ In un'accezione molto ampia del termine: cfr. Sez. 4.

³⁸ La parentesi indica che l'elemento patrilineare o matrilineare è proprio dell'intera struttura dell'opera da cui è tratto l'eponimo, e non specifico alla descrizione di quest'ultimo.



<i>ico</i>						
	<i>geografico</i> ⁴⁰				X	X
	<i>patri/matrilinea</i> <i>re</i>	X		(X) ⁴¹		X
<i>Etimolog</i> <i>ico</i>	<i>motivattezza</i> <i>'magica'</i>			X		
	<i>immotivatezza</i> <i>diacr.</i>					
	<i>arabicità</i>			X	X	

6. CONSIDERAZIONI ETIMOLOGICHE

Coerentemente con i suoi intenti etimologici, l'opera *al-İstiḳāq* di Ibn Durayd spiega il nome proprio Qaḥṭān in termini di arabicità e di motivattezza 'magica' (cp. Sez. 3.2), ricollegandolo all'aggettivo *qaḥīṭ* 'duro, ostile', con funzione apotropaica. A livello testuale, Ibn Durayd enuncia immediatamente questa etimologia quando introduce il nome proprio Qaḥṭān.

Un'etimologia alternativa di Qaḥṭān proposta da Ibn Durayd (cp. Sez. 3.2) invoca la sola arabicità, ricollegando Qaḥṭān a *qaḥṭ* 'assenza di pioggia, aridità'. A livello testuale, tale etimologia figura in seconda posizione in ordine di enunciazione, il che ne lascia ragionevolmente supporre una natura incerta, o comunque meno certa della precedente, già nella stessa percezione di Ibn Durayd.

In una prospettiva moderna, la maggiore riserva che si può esprimere nei confronti dell'etimologia *qaḥṭ* 'assenza di pioggia, aridità' è l'incompatibilità del suo significato con il referente Qaḥṭān, la cui collocazione geografica in area yemenita rimanda a un contesto sedentario, se non addirittura agricolo, in conflitto con l'idea di aridità centrale in questo tipo di etimologia. Questa idea parrebbe piuttosto propria di un contesto desertico (beduino) altro da quello yemenita, o comunque seriore.

L'etimologia *qaḥīṭ* risulta invece fonologicamente problematica alla luce di *yaḳṭun*, la variante di *qaḥṭān* attestata da al-Ṭabarī (m. 923) e altri storiografi, la quale è assai simile alla denominazione biblica Yoḳṭān (o, secondo altre traslitterazioni più lasche, Ioctan, Joktan). All'interno di un'evidenza linguistica circoscritta all'arabo, la quale richiede di essere sottoposta al vaglio comparativo della filologia semitica ai fini di un'ulteriore validazione scientifica, la variante *yaḳṭun* implica una radice *QṬN* 'abitare, risiedere', il cui significato sedentario, forse agricolo, è del tutto compatibile con il referente Qaḥṭān, definito secondo le linee appena citate.

Da questa congettura etimologica, se corretta, discendono due ulteriori considerazioni, una di forma, l'altra di significato. A livello di forma, un'originaria variante *yaḳṭun* avrebbe dato luogo alla variante *qaḥṭān* tramite una qualche sorta di processo paretimologico, responsabile dell'inserimento del formativo radicale *ḥ* e della rianalisi del formativo radicale *n* (cfr. *ya-ḳṭun*) in un formativo suffissale *n* (*qaḥṭ-ān*). L'alternanza costituita dalla presenza o meno del formativo prefissale *y* rimane oscura.

³⁹ In un'accezione molto ampia del termine: cfr. Sez. 4.

⁴⁰ In un'accezione molto ampia del termine: cfr. Sez. 4.

⁴¹ In un'accezione molto ampia del termine: cfr. Sez. 4.



A livello di significato l'etimologia di *Qaḥṭān* come riconducibile a una radice *QṬN* 'abitare, risiedere' e l'etimologia di 'Adnān proposta da Ibn Durayd, che egli ricollega, analogamente, a una radice 'DN 'abitare, risiedere' (cfr. Sez. 3.2) spiccherebbero per la loro notevole somiglianza, e per il loro comune rimando a un contesto sedentario.

7. CONCLUSIONI

Nel contesto lessicografico iracheno che ha contribuito a plasmare l'opera di Ibn Sīda, la coppia terminologica 'Adnān/Qaḥṭān è oggetto di un'articolata descrizione genealogica ed etimologica, che considera vari fattori: storici, geografici, di discendenza, di funzione magica, di origine araba o non araba (cp. il glossonimo *suryāniyya*). I due eponimi risultano così simmetrici nella rappresentazione scientifica di quel contesto lessicografico, nella misura in cui sono soggetti a pari percezione e interesse.

Per contro, nella descrizione lessicografica di Ibn Sīda, la stessa coppia terminologica presenta un'asimmetria in favore di *Qaḥṭān*: si pensi all'assenza di un qualsiasi riferimento all'eponimo 'Adnān nell'omonimo lemma, che si limita a descrivere tale nome proprio come un nome di persona maschile. In questa asimmetria, la descrizione lessicografica di Ibn Sīda si concentra invece su dettagli relativi a *Qaḥṭān*, quali la sua origine yemenita e l'arabicità linguistica del suo nome.

In questo senso, la descrizione lessicografica della coppia terminologica 'Adnān/Qaḥṭān da parte di Ibn Sīda parrebbe informata dalla stessa concezione identitaria dicotomica che informa la storiografia andalusa (cfr. Sez. 2). In particolare, l'asimmetria che in tale concezione identitaria si osserva in direzione di *Qaḥṭān* è probabilmente dovuta a un fatto storico-ideologico: la prevalenza di componenti etniche arabe di origine yemenita, o che si concepivano come tali, in al-Andalus (cfr. Guichard 2016, 129-30).

Se l'etimologia di 'Adnān e *Qaḥṭān* risultasse riconducibile per entrambi gli eponimi a una radice dal riferimento sedentario di 'abitare, risiedere' (*QṬN*, 'DN), i due eponimi non risulterebbero poi così differenziati in origine nell'immaginario collettivo arabo, come lo sarebbero divenuti molto più tardi in quello di al-Andalus.

BIBLIOGRAFIA

- Baalbaki, Ramzi. 2014. *The Arabic Lexicographical Tradition*. Leiden: Brill.
- Cabanelas, Dario, 1961. "El 'Mujassas' de Ibn Sida de Murcia, primer diccionario de ideas afines en el Occidente musulmán" *Miscelánea de estudios árabes y hebraicos. Sección Árabe-Islam* 10: 7-36.
- Fück, Johann. 1950. *Arabiya: Untersuchungen zur Arabischen Sprach- und Stilgeschichte*. Berlin: Akademie-Verlag.
- Guichard, Pierre. 2016. "The Population of the Region of Valencia during the First Two Centuries of Muslim Domination." In: *The Formation of al-Andalus. Part 1: History and Society*, edited by Manuela Marín, 129-82. London: Routledge.



- Loucel, Henri. 1964. "L'origine du langage d'après les grammairiens arabes: IV." *Arabica* 11: 151-87.
- Manzano Moreno, Eduardo. 2016. "The Settlement and Organisation of the Syrian *Junds* in al-Andalus." In: *The Formation of al-Andalus. Part 1: History and Society*, edited by Manuela Marín, 85-114. London: Routledge.
- Sánchez-Albornoz, Claudio. 1944. *El ajbar maymúa: cuestiones historiográficas que suscita*. Buenos Aires: Facultad de Filosofía y Letras.
- Sezgin, Fuat. 1967. *Geschichte des Arabische Schriftums*. Leiden: Brill.
- Terés, Elías. 1957. "Linajes árabes en al-Andalus." *Al-Andalus* 22: 55-112, 337-376.

SITOGRAFIA

- Abū ‘Ubayd al-Qāsim b. Sallām, *al-Ġarīb al-Muṣannaf*
<https://al-maktaba.org/book/1536>
- Ibn Durayd, *Ġamharat al-Luġa*
<https://al-maktaba.org/book/7032>
- Ibn Durayd, *al-Iṣṭiqāq*
<https://al-maktaba.org/book/9211>
- Ibn Sīda, *al-Muḥkam*
<https://al-maktaba.org/book/9757>
- Al-Ḥalīl, *Kitāb al-‘Ayn*
<https://al-maktaba.org/book/1682>
- Naṣwān al-Ḥimyarī, *Šams al-‘Ulūm*
<https://al-maktaba.org/book/31739>